

Compromesso bipartisan
al Senato ma alla Camera
Pelosi non mette il tema
nell'agenda dei lavori

I cittadini americani
sempre più preoccupati
per l'aumento del prezzo
della benzina

Usa, l'oro nero in campagna elettorale

Sia Obama che McCain favorevoli a consentire nuove trivellazioni petrolifere vicino alle coste
Ma sia nel partito Democratico che in quello Repubblicano molti sono contrari

di Roberto Rezzo / New York

BRACCIO DI FERRO tra Barack Obama e Nancy Pelosi. Davanti all'accordo bipartisan per dare semaforo verde a nuove trivellazioni petrolifere lungo le coste degli Stati Uniti, la presidente della Camera si è messa di traverso. Ha fatto sapere di non avere alcuna

intenzione di mettere l'argomento all'ordine del giorno. Niente votazione dunque al Senato tra maggioranza e opposizione. «Questa proposta non è una soluzione - ha dichiarato davanti alle telecamere della Abc - È uno specchio per allodole. Per quanto mi riguarda, non spianerò la strada a una tattica che favorisce le multinazionali petrolifere a spese dei consumatori». Solo venerdì scorso Obama aveva avuto parole di apprezzamento per il compromesso: «Non voglio che l'ottimo diventi nemico del buono. Se c'è la possibilità di un accordo in cui devo accettare qualcosa che non mi piace, ma in cambio facciamo tutti un passo avanti verso l'indipendenza energetica, sono disponibile». Le trivellazioni off shore furono vietate nel 1981 dal presidente George H. Bush, dieci anni dopo il disastro ecologico che aveva colpito la baia di San-

IRAN
Impronte digitali
per i visitatori Usa

TEHERAN Le autorità iraniane rileveranno le impronte digitali ai visitatori provenienti da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, i tre Paesi che stanno esercitando le maggiori pressioni su Teheran perché rinunci al suo programma nucleare. Ne dà notizia l'agenzia iraniana Irna. «Il provvedimento nei confronti dei cittadini americani e britannici risponde al principio di reciprocità», ha detto il capo dell'Ufficio immigrazione, Gholamreza Rezaeiyan. Gli Stati Uniti rilevano dal 2004 le impronte digitali e scattano foto di quasi tutti i cittadini di età superiore ai 14 anni che entrano nel Paese, nell'ambito della loro politica anti-terrorismo. Agli iraniani e agli altri stranieri che richiedono un visto per la Gran Bretagna le impronte vengono registrate elettronicamente.

ta Barbara in California. Un'esplosione sulla piattaforma della Union Oil Company riversò in mare 800 milioni di litri di greggio. Provocò un'ecatombe di pesci e di uccelli e avvelenò cento chilometri di spiagge.

Il testo messo a punto al Senato da una parte lascia carta bianca

ai singoli Stati sulle trivellazioni, dall'altra cancella alcuni sconti fiscali alle società petrolifere per finanziare la ricerca sulle fonti alternative. John McCain si è sempre opposto alle trivellazioni lungo la linea costiera accreditandosi come un conservatore attento all'ambiente. Sino al giugno scorso,

quando ha deciso di cavalcare il caro petrolio per incassare voti: E ha deciso che le piattaforme ormai sono sicure: «Credetemi, con la tecnologia che abbiamo oggi, non c'è il rischio che vada dispersa neppure una goccia». Un voltagabbana, secondo il lessico dei repubblicani. Joe Lieberman, il senatore

del Connecticut che nel 2000 ha dato una mano a perdere le elezioni, riletto come indipendente, non perde occasione per ricordare che adesso sta dalla parte di McCain: «Il fatto che abbia cambiato idea testimonia la sua capacità di rispondere a una crisi». Ma anche i repubblicani sono spaccati. Il go-

vernatore della California, Arnold Schwarzenegger, e quello della Florida, Charlie Crist, hanno escluso categoricamente trivellazioni sulle loro coste.

Pelosi da Washington ha imposto lo stop subito prima della pausa estiva al Congresso. «I leader democratici se ne infischiano dei problemi della gente al distributore - scrive il Wall Street Journal -. I parlamentari vanno in vacanza senza approvare uno straccio di legge per contrastare la crisi energetica». E accusa Pelosi di essere in combutta con «i fanatici seguaci di Al Gore» per far restare il prezzo del petrolio alle stelle e rendere le fonti alternative una scelta obbligatoria.

Messa alle strette, persino la Casa Bianca ha ammesso che passerebbero anni prima che i nuovi impianti possano avere un qualunque effetto sulle quotazioni del greggio. Soltanto i tempi di costruzione di una piattaforma marittima variano dai tre ai cinque anni. Ma intanto è riuscita a imporre il tema al centro della campagna elettorale, offrendo a McCain un'insperata opportunità. Il prezzo della benzina oltre i 4 dollari al gallone sembra diventato il pericolo pubblico numero uno. E l'ultimo sondaggio commissionato dal quotidiano «Usa Today» indica che due terzi degli americani sono favorevoli alla ripresa delle trivellazioni. Un'inchiesta del Washington Post rivela che i contributi della lobby petrolifera alla campagna di McCain ammontano sinora a 1,1 milioni di dollari; quelli per Obama a 345mila dollari.



Il candidato democratico Barack Obama. Foto di Jae C. Hong/AP

K2, Marco Confortola in salvo al campo 1

Al telefono: «Ho raggiunto la vetta». Polemico il capo-spedizione: «Troppi errori»

/ Milano

SALVEZZA Nella tragedia del K2 almeno una buona notizia: Marco Confortola, il forte alpinista valtellinese, ha superato in discesa il camino Bill, uno dei punti più difficili, ed è ormai giunto al campo 1, sotto i seimila metri di quota, accompagnato da un americano e da alcuni sherpa. Oggi potrebbe proseguire fino al campo base dove, se il tempo non sarà avverso, un elicottero dovrebbe raccogliero e accompagnarlo a Skardu. Una discesa difficile, durissima, sotto il vento e il nevischio, con i piedi congelati. In poche parole, al telefono con Agostino Da Polenza, in Italia, Marco Confortola ha raccontato la sua terribile esperienza: «Sto bene, sono a campo 1 e sto scaldando l'acqua. Ho anche tolto le scarpe. I piedi sono di color caffè-latte... Sono qui con George, è bravissimo, lui ha già tentato nove volte l'Everest, lo Shisha Pangma». Poi ha raccontato della valanga, che ha strappato le corde fisse: «Stavo scendendo, ma quando sono arrivato giù ho visto che non c'erano più le corde fisse. Lassù è stato terribile, c'era il vuoto sotto di noi, così siamo risaliti un pezzo e abbiamo bivaccato a 8.300 metri». A testimoniare erano stati alcuni alpinisti coreani: Confortola ha avuto la fortuna di trovarsi qualche metro più in alto rispetto al fronte della valanga. Poi anche l'annuncio della vetta conquistata: «Sono salito in cima venerdì 1 agosto alle ore 7 insieme a Wilco, Cas e una ragazza, in questo momento non ricordo bene il nome». Ad anticipare la notizia era stato il capo della spedizione olandese, Wilco Van Roonjen: era stato proprio lui, uno degli scampati, a fotografare Marco in cima, mentre sventolava il tricolore. Subito dopo la cima, la discesa con quella notte eterna trascorsa a ottomila e trecento metri di quota in una buca scavata nella neve, un piccolo riparo, mentre attorno si

consumava la tragedia. Tragedia i cui contorni si sono delineati in queste ore: undici morti, clienti e portatori d'alta quota, alcuni morti nel tentativo di salvare gli alpinisti che stavano accompagnando, come è purtroppo capitato a uno sherpa nepalese e un hunza pachistano. Dopo il crollo del seracco, lo sherpa (che faceva parte della spedizione coreana) è riuscito a discesa indenne al campo 4, ma è subito tornato verso l'alto per soccorrere gli alpinisti in difficoltà. Una volta raggiunto il cliente, ha iniziato la discesa: sono scivolati entrambi e precipitati lungo le pendici della montagna. L'incidente si è verificato sabato mattina. Stessa sorte anche per un portatore pachistano per aiutare altri membri della sua stessa spedizione. Come sempre accade in questi casi, si è già aperto il capitolo delle polemiche. Le accu-

Un elicottero dovrebbe trasportare a Skardu l'alpinista valtellinese che è stato colpito da congelamento ai piedi

se sono di inesperienza, di superficialità, di approccio consumistico alla montagna, di ricerca ad ogni costo del successo. Accuse sono venute anche dal capo della spedizione olandese Wilco Van Roonjen che ha parlato esplicitamente di «errori umani». Secondo Van Roonjen, alcuni alpinisti che aprivano la strada avrebbero collocato in modo sbagliato le corde fisse, in particolare lungo il cosiddetto Collo di bottiglia, cioè il passaggio più difficile in un diedro sovrastato dai seracchi, prima dell'uscita in vetta: «Molti a quel punto hanno preferito tornare indietro. Non si fidavano affat-



Marco Confortola alle prese con una scalata di ghiaccio durante una sua precedente spedizione. Foto Ansa

to». Difficile valutare la denuncia del capo-spedizione olandese: le condizioni della montagna sono estremamente mutevoli e le corde fisse, essenziali soprattutto in discesa, quando la stanchezza sopraggiunge e quando magari la visibilità viene meno, sono state spazzate via da una valanga, un evento imprevedibile, insuperabile. La critica più pesante ha toccato ovviamente le spedizioni commerciali, quelle che dovrebbero consentire anche ad alpinisti di mediocre livello ma di consistente disponibilità economica di affrontare gli Ottomila. La denuncia era stata anche in

un libro di Jon Krakauer, «Aria sottile», dove la tragedia raccontata coinvolgeva alcune spedizioni, commerciali appunto, sull'Everest. Ormai è un assedio e all'assedio partecipa chiunque. È un modo certo per soddisfare qualche ambizione, che a volte costa carissimo. La lentezza di una cordata ad esempio, come dimostra la storia raccontata da Krakauer, può essere fatale. Nella stessa tragedia del K2 l'ora tarda può avere contato molto. La verità è che soldi e mezzi hanno aperto la porta a queste montagne e cancellato la durissima selezione di un tempo.

AFGHANISTAN Forze italiane si concentrano a Ovest

■ L'Italia cede oggi alla Francia il comando della regione di Kabul nell'ambito della missione Isaf-Nato. Contestualmente inizierà il rischieramento dei militari italiani, che progressivamente si concentreranno a Herat, nell'ovest dell'Afghanistan. I militari italiani in Afghanistan erano, fino a pochi giorni fa, circa 2700, di cui 1300 a Kabul ed il resto ad Herat. Con il passaggio di consegne previsto per oggi si completerà il rimpatrio (in gran parte già avvenuto) di 300 uomini, quelli inviati di rinforzo lo scorso dicembre proprio in funzione della presa di comando a Kabul. Altri 500 militari se ne andranno entro ottobre e nella capitale afghana ne resteranno dunque altrettanti. I 500 uomini - e 3 elicotteri - tolti da Kabul consentiranno di rafforzare il contingente della regione occidentale di Herat, che è tutta sotto il controllo italiano. Oggi ci sono 1400 soldati e diventeranno così 1900, con 6 elicotteri Mangusta, e 3 velivoli senza pilota Predator. A regime il numero complessivo dei militari sarà di 2400, come autorizzato dal Parlamento. Con i 500 di rinforzo, il comandante della Regione Occidentale - oggi il generale Francesco Arena - potrà contare su due battaglioni ed altre aliquote operative per un totale di mille uomini da schierare sul terreno: cinquecento a Herat ed altrettanti a Farah e a Delaram, nel profondo sud della regione ovest, la parte più pericolosa.

MEDIO ORIENTE Gericò accoglie i palestinesi fuggiti da Gaza

■ Una novantina di palestinesi del clan degli Hilles, aderenti a Fatah, che da Gaza si erano rifugiati in Israele durante gli scontri dello scorso sabato con Hamas, sono stati trasferiti ieri a Gericò grazie a un'intesa col presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) e col premier palestinese Salam Fayyad. Israele ha così modificato la precedente decisione di rinviare a Gaza i rifugiati, dopo che domenica circa 38 di loro, subito dopo il ritorno nella Striscia, erano stati fermati da agenti di Hamas e sottoposti a interrogatori. Un portavoce militare ha detto che Israele ha deciso «di arrestare questo processo dopo aver ricevuto informazioni che i rimpatriati erano stati arrestati da Hamas e che le loro vite sono in pericolo». Secondo fonti palestinesi a Gaza solo 5 dei 38 rimpatriati risultavano però ieri ancora in stato di detenzione. In «segno di buona volontà», inoltre, Hamas ha rilasciato il leader di Fatah nella Striscia, Zakaria al-Agha, dopo quattro giorni di reclusione. Hussein Al Sheikh, uno dei capi di Fatah in Cisgiordania, ha detto che il trasferimento dei rifugiati a Gericò «si svolge con la piena collaborazione e l'assistenza delle autorità israeliane che noi ringraziamo». Al Sheikh ha aggiunto di non avere informazioni stando alle quali un numero imprecisato di rifugiati sono sottoposti a interrogatori da parte dello Shin Bet, il servizio segreto di sicurezza israeliano, in quanto sospettati di aver preso parte ad attacchi contro Israele. Ha aggiunto invece che 22 sono ancora ricoverati in ospedali israeliani per le ferite subite nei violenti scontri con Hamas.